

**Parrocchia san Giuseppe  
Cogliate**

# **EMMAUS**



**speciale Quaresima 2016**

**MISERICORDES SICUT PATER**



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE  
FRANCESCO  
PER LA QUARESIMA 2016**

***"Misericordia io voglio e non sacrifici" (Mt 9,13).  
Le opere di misericordia nel cammino giubilare***

*1. Maria, icona di una Chiesa che evangelizza perché evangelizzata*

Nella Bolla d'indizione del Giubileo ho rivolto l'invito affinché «la Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio». Con il richiamo all'ascolto della Parola di Dio ed all'iniziativa «24 ore per il Signore» ho voluto sottolineare il primato dell'ascolto orante della Parola, in specie quella profetica. La misericordia di Dio è infatti un annuncio al mondo: ma di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona. E' per questo che nel tempo della Quaresima invierò i Missionari della Misericordia perché siano per tutti un segno concreto della vicinanza e del perdono di Dio.

Per aver accolto la Buona Notizia a lei rivolta dall'arcangelo Gabriele, Maria, nel *Magnificat*, canta profeticamente la misericordia con cui Dio l'ha prescelta. La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale. Nella tradizione profetica, la misericordia ha infatti strettamente a che fare, già a livello etimologico, proprio con le viscere materne (*rahamim*) e anche con una bontà generosa, fedele e compassionevole (*hesed*), che si esercita all'interno delle relazioni coniugali e parentali.

*2. L'alleanza di Dio con gli uomini: una storia di misericordia*

Il mistero della misericordia divina si svela nel corso della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele. Dio, infatti, si mostra sempre ricco di misericordia, pronto in ogni circostanza a riversare sul suo popolo una tenerezza e una compassione viscerali, soprattutto nei momenti più drammatici quando l'infedeltà spezza il legame del Patto e l'alleanza richiede di essere ratificata in modo più stabile nella giustizia e nella verità. Siamo qui di fronte ad un vero e proprio dramma d'amore, nel quale Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di figlio/figlia e di sposa infedeli. Sono proprio le immagini familiari – come nel caso di Osea (cfr *Os* 1-2) – ad esprimere fino a che punto Dio voglia legarsi al suo popolo.

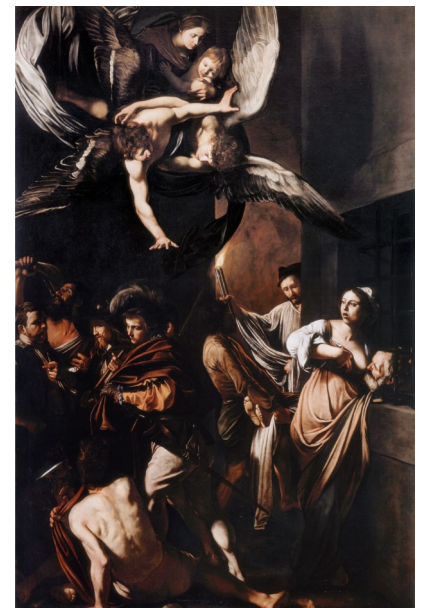
Questo dramma d'amore raggiunge il suo vertice nel Figlio fatto uomo. In Lui Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la «Misericordia incarnata». In quanto uomo, Gesù di Nazaret è infatti figlio di Israele a tutti gli effetti. E lo è al punto da incarnare quel perfetto ascolto di Dio richiesto ad ogni ebreo dallo *Shemà*, ancora oggi cuore dell'alleanza di Dio con Israele: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (*Dt 6,4-5*). Il Figlio di Dio è lo Sposo che fa di tutto per guadagnare l'amore della sua Sposa, alla quale lo lega il suo amore incondizionato che diventa visibile nelle nozze eterne con lei.

Questo è il cuore pulsante del *kerygma* apostolico, nel quale la misericordia divina ha un posto centrale e fondamentale. Esso è «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto», quel primo annuncio che «si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi» (*ibid.*, 164). La Misericordia allora «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere», ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.

### 3. Le opere di misericordia

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (*ibid.*, 15). Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (*ibid.*). Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, rovetto ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (*cfr Es 3,5*); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Davanti a questo amore forte come la morte (*cfr Ct 8,6*), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (*cfr Lc 16,20-21*), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo. E quest'accecamento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (*Gen 3,5*) che è la radice di ogni peccato. Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare. E possono attualmente mostrarlo anche le strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli.



Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i “superbi”, i “potenti” e i “ricchi” di cui parla il *Magnificat* hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (Lc 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta.

Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr Lc 1,48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr Lc 1,38).

*Dal Vaticano, 4 ottobre 2015*  
*Festa di San Francesco d'Assisi*

**Francesco**

# LUNEDI' 15 FEBBRAIO

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi.

Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione".

È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo". Peccato che non tutti conoscono la rubrica del mese, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione. Quello "shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciaie, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato.

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente. Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offerta di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio.

Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate.

Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? "Una tantum" per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni!

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua.

La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri.

Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa.

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi.

Un grande augurio.

don Tonino Bello

ore 20.00 in oratorio

**CENA DEL POVERO**

a base di

**RISO E PATATE**

**raccoglieremo il corrispettivo di una cena normale e lo daremo ai poveri mettendoci noi, per una volta, al loro posto!**

Ore 21.00 in Chiesa

**SANTA MESSA**

e

**RITO DELL'IMPOSIZIONE  
DELLE CENERI**



**È NECESSARIO  
DARE LA PROPRIA ADESIONE  
IN ORATORIO  
(ANCHE PER TELEFONO)  
ENTRO DOMENICA 14 FEBBRAIO**

# Fedeli e parrocchie in Duomo per la Via Crucis col Cardinale



«Ora si è manifestato il perdono di Dio», il versetto 3,21 della Lettera ai Romani dà titolo al Cammino catechetico della Quaresima ambrosiana 2016, che si articolerà in quattro martedì nei quali il cardinale Angelo Scola presiederà il rito della Via Crucis in Duomo alle 21. Ecco il programma con i temi delle varie serate:

**23 febbraio: L'innocente condannato**

**1 marzo: I volti della misericordia**

**8 marzo: L'amore crocifisso**

**15 marzo: Il Volto della Misericordia**

Le parole di San Paolo aiutavano i discepoli di Gesù a riconoscere in lui e nella sua Pasqua il mistero della misericordia di Dio. Nell'Anno giubilare voluto da papa Francesco sul tema della misericordia, la Via Crucis con l'Arcivescovo invita a fissare con fede e con amore lo sguardo su Gesù, nello strazio della Passione, per riconoscere nella sua obbedienza al Padre il dono della salvezza per tutti.

Alle celebrazioni in Duomo sono invitati tutti i fedeli e tutte le comunità ambrosiane. L'animazione di ogni rito, però, potrà contare sul contributo particolare delle varie Zone pastorali e di diverse realtà ecclesiali (associazioni, gruppi e movimenti), secondo questo calendario:

**23 febbraio:** Zone pastorali di Rho e Melegnano; Focolari, Rinnovamento nello Spirito Santo, Acli, Alleanza Cattolica

**1 marzo:** Zone pastorali di Monza e Sesto San Giovanni; Apostolato della Preghiera, Comunità di Sant'Egidio, Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, Comunione e Liberazione

**8 marzo:** Zone pastorali di Lecco e Varese; Cammino Neocatecumenale, Agesci, Rinascita Cristiana, Comunità di Vita Cristiana

**15 marzo:** Zona pastorale di Milano; Legio Mariae, Opus Dei, Movimento Apostolico, Legionari di Cristo, Azione Cattolica

Chi non potrà recarsi personalmente in Duomo potrà seguire le celebrazioni in diretta dalle 21 su Telenova (canale 14 del digitale terrestre), Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater, [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e Twitter (@chiesadimilano). La serata sarà seguita anche via Facebook ([chiesadimilano.it](http://chiesadimilano.it)). Dal giorno successivo il video dell'intervento dell'Arcivescovo sarà on line su [www.angeloscola.it](http://www.angeloscola.it) e su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), mentre Chiesa Tv trasmetterà la Via Crucis in replica alle 18 il mercoledì e il venerdì seguenti.

# LA QUARESIMA NELLA NOSTRA COMUNITA'

## la Domenica

Durante le Sante Messe  
verrà offerta la possibilità  
di comprendere meglio  
la celebrazione eucaristica  
come incontro vitale con Gesù.

### Ore 16.45 presso il Centro Culturale

Rileggiamo, anche attraverso l'arte,  
le letture della Veglia Pasquale:  
è una grande catechesi sulla storia della salvezza  
che ci introduce pienamente  
nel Mistero del Signore Crocefisso Risorto.

## il martedì

**«Ora si è manifestato  
il perdono di Dio»**

**martedì 1 marzo**

**Via Crucis  
ore 21.00 in Duomo  
con il Card. Angelo Scola**

**I VOLTI DELLA  
MISERICORDIA**

## il Venerdì

**ore 7.20 in oratorio  
momento di preghiera  
e colazione insieme  
per i ragazzi e le ragazze  
delle scuole medie.**

**ore 8.00 in chiesa  
momento di preghiera  
per i ragazzi e le ragazze  
delle elementari.**

**ore 8.30 in chiesa  
celebrazione della  
Via Crucis**

**ore 18.00 in chiesa  
celebrazione dei Vespri  
e benedizione  
con la reliquia della Santa Croce**

**i Venerdì  
dell'area omogenea**

**La Passione  
secondo Luca**

Celebrazione della Parola  
presieduta da  
don Lorenzo Maggioni  
docente di teologia delle religioni  
presso il seminario  
Arcivescovile di Milano

**ore 20.45**

**19 febbraio Ceriano Laghetto  
11 marzo Cogliate  
18 marzo Lazzate**

## magro e digiuno

*Nella tradizione ambrosiana i Venerdì di Quaresima sono di magro  
e, il primo e l'ultimo, di digiuno, per le persone sane dai 18 ai 65 anni.*

## Quaresima di Carità

Il Papa Francesco ci sta abituando ad una visione gioiosa della nostra vita. Così egli inizia l'Esortazione apostolica 'Evangelii Gaudium': *"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento"*. Questo è proprio l'obiettivo anche del tempo di Quaresima: credere e farsi trasformare dal Vangelo per condividere la stessa gioia pasquale della vita piena in Cristo.

E quando la Chiesa ci offre come strumento per questa nostra conversione il cammino della preghiera, del digiuno e dell'elemosina, non lo fa per masochismo o semplicemente come una proposta morale, ma per rendere il nostro cuore libero e capace di accogliere una gioia che umanamente non potremmo mai sperimentare con le nostre sole aspirazioni e mezzi umani.

La società attuale tenta di proporre con il carnevale (e a volte con un carnevale che continua tutto l'anno...) un altro ordine di valori, con la pretesa di saper soddisfare il cuore umano, e forse o in qualche modo riesce nell'intento di farci vivere con tristezza la Quaresima se noi non sappiamo reagire con forza, sollecitando anche il necessario aiuto della grazia del Signore, come ci propone la Chiesa con la preghiera, il digiuno e l'elemosina.

Questo della preghiera, digiuno ed elemosina è il classico cammino quaresimale che ha il suo punto forte nel richiedere che vengano compiuti 'nel segreto' del proprio cuore: "quando preghi, prega il Padre tuo nel segreto..."; "Quando digiuni non mostrarti con la faccia triste..."; "La tua elemosina resti segreta...". La segretezza richiesta dal Vangelo, specialmente quando si tratta di elemosina, vuol mettere in risalto la motivazione interiore che sta alla base di ogni nostro atto di solidarietà, che è l'amore per il Signore, la sua carità che ci spinge a soccorrere il fratello. In questo modo il fratello bisognoso che riceve il nostro aiuto non si sentirà umiliato e quasi strumentalizzato perché il benefattore riceva pubblicità e riconoscimento.

Senza Dio la nostra carità diventerebbe filantropia. La carità è un dono di Dio che abbiamo ricevuto nel nostro Battesimo e che noi siamo chiamati ad attualizzare con iniziative concrete, secondo le circostanze che veniamo conoscendo o avvicinando nella nostra vita.

## catechesi I e II elementare

I bambini e le bambine di queste classi sono invitati a partecipare a questi incontri di introduzione alla catechesi e alla preghiera cristiana; sarà anche per loro un percorso bello, semplice, per andare insieme incontro alla Pasqua.

**TUTTI I LUNEDI' DI QUARESIMA DALLE ORE 16.45 ALLE 17.30 IN ORATORIO**

## Il sabato

**possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione**

**in chiesa dalle 15.00 alle 18.00  
in oratorio dalle 15.00 alle 16.00**

## Le Ceneri

**LUNEDI' 15 FEBBRAIO ORE 21.00**

**CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA  
E SEGNO PENITENZIALE  
DELL'IMPOSIZIONE DELLE CENERI**

## DATE PER LE CELEBRAZIONI DEI SACRAMENTI DELL' INIZIAZIONE CRISTIANA

Ribadiamo le date delle celebrazioni dell' iniziazione cristiana:

**Domenica 6 marzo ore 15.00**

**PRIME CONFSSIONI**

**Domenica 8 maggio ore 10.30**

**PRIME COMUNIONI**

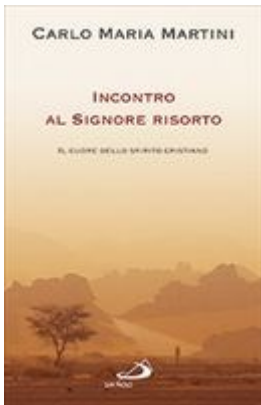
**Sabato 21 maggio**

**SANTE CRESIME**



# CONSIGLI DI LETTURA

Consigliamo alcuni testi  
per condurre il cammino di Quaresima  
anche attraverso la riflessione  
e il confronto con due maestri della Chiesa:  
il card. Martini e papa Francesco



Sono molti i libri che meritano di essere letti. Questo di più!  
Questo è un libro che merita di essere meditato, pregato;  
questo è un libro che merita di essere sottolineato, appuntato, strapazzato.  
Questo libro merita una Quaresima!  
Perché noi abbiamo il diritto di una pasqua vera.  
Questo libro prepara a vivere Pasqua un po' più consapevoli  
del Mistero che si celebra.  
Aiuta a entrare in modo un po' più vivido  
nell'Amore del Padre celebrato  
nella Passione, Morte e Risurrezione del Figlio

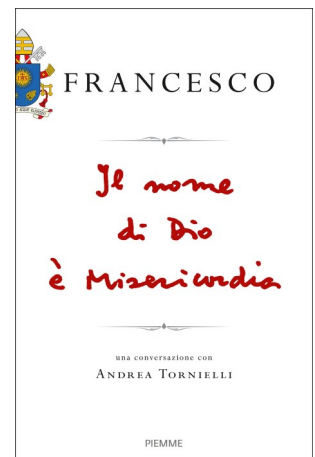
È uscito da non molti giorni ma è stato già letto da milioni di persone,  
credenti e non credenti, scettici, dubbiosi, fedeli credenti praticanti e no...

Perché arriva con semplicità al cuore delle cose,  
al cuore dell'Uomo, al cuore di Dio.

Un libro semplice e sincero che chi desidera intraprendere  
un cammino sincero di semplicità evangelica

facendo dell'occasione di questo anno Giubilare

l'occasione propizia per avvicinarsi alla bellezza del Volto di Dio,  
per reimparare il Suo Nome: Misericordia!



**Entrambi i testi sono in vendita presso le segreterie  
della Parrocchia e dell'Oratorio  
al prezzo di copertina**

# Meditazione alternativa



Un giovane e affascinante professore universitario di filosofia si rende improvvisamente irreperibile. È infatti ricercato per un reato del tutto insolito: ha letteralmente inchiodato al pavimento e ai tavoli di una biblioteca ricca di antichi manoscritti e incunaboli quegli stessi volumi preziosi che avevano nutrito la sua formazione. Mentre i carabinieri lo cercano, il professore trova rifugio sulle rive del Po, a Bagnolo San Vito, dove una piccola comunità gli offre riparo e accoglienza. Ermanno Olmi, classe 1931, ha deciso, da spirito libero quale è sempre stato: *Centochiodi* è il suo ultimo film di fiction. D'ora in avanti tornerà al primo amore o, meglio, al mezzo espressivo che per primo ha incontrato sulla sua strada artistica: il documentario. Ecco allora che questa 'storia' diventa una sorta di testamento autoriale. Cosa preme di più al settantaseienne autore? Gli preme, ancora una volta, guardare alla Fede attraverso l'uomo. Un uomo liberato dal vincolo del rigore della Legge che, per interessi del tutto umani, si pretende essere metro di tutte le cose. La parola, la parola scritta, codificata nei libri non vale un caffè con un amico. Olmi contro la lettura quindi? Assolutamente no. Olmi contro l'agitare i Libri (di qualsiasi fede e religione) per nascondere dietro

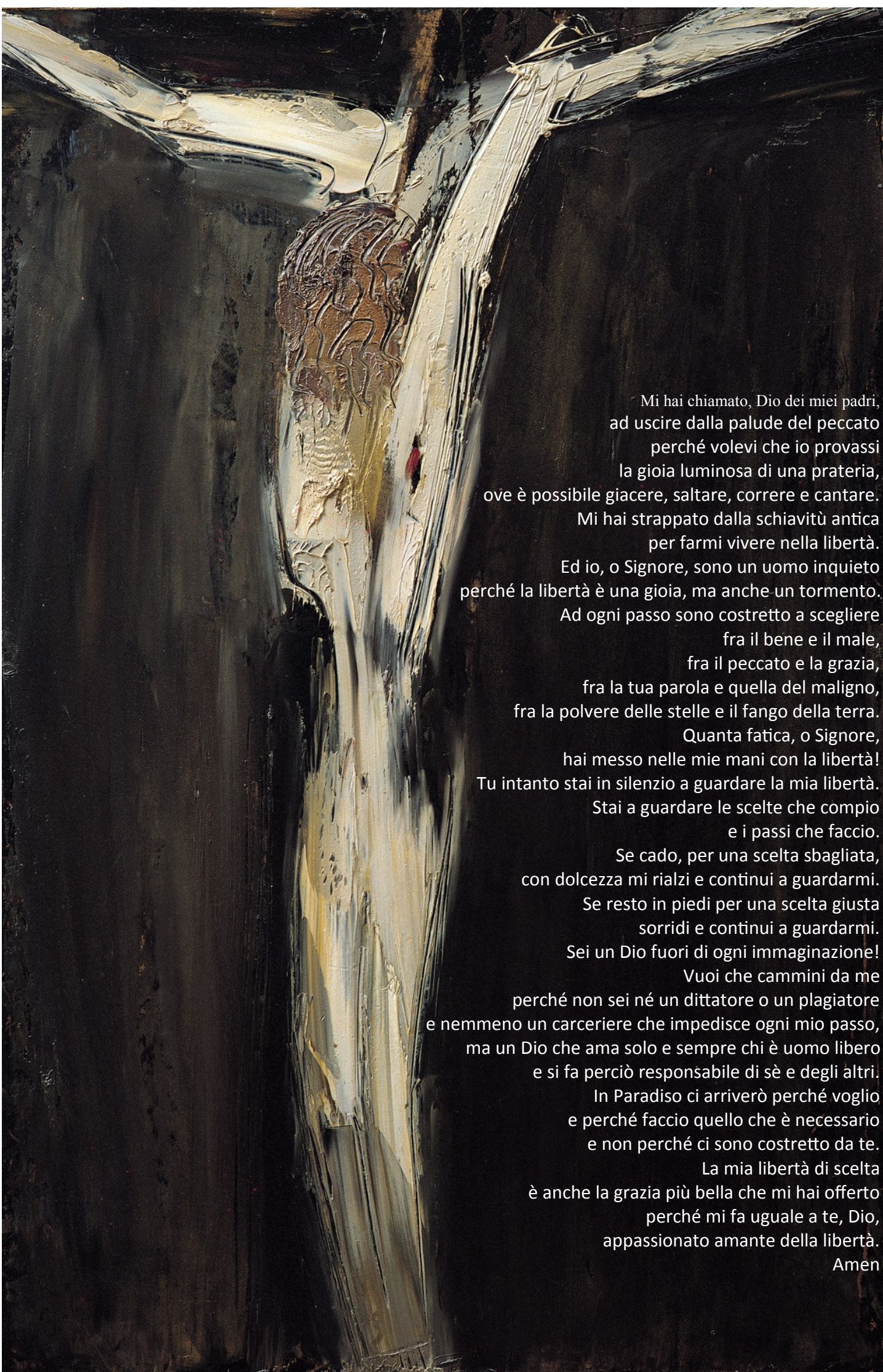
quelle pagine, di cui ci si proclama unici e indefettibili interpreti, progetti di egemonia culturale o politica. Il Sacro per il regista è troppo importante per essere chiuso entro limiti. "Ma pur necessari, i libri non parlano da soli" afferma l'epigrafe che apre il film. Chi parla veramente al cuore e alla mente del protagonista, un Gesù Cristo in autoesilio dal mondo freddo della 'Cultura', sono quegli umili che vivono sulle sponde del Po (fiume amato da Olmi che già ne aveva cantato la magia in un documentario) che sono capaci di accogliere con piena naturalezza (senza neppure far mancare quella carnalità che può anche sfociare nel motteggio volgare) lo Sconosciuto. Magari anche aiutandolo a riparare un tugurio, ricevendo poi in modo disinteressato la sua solidarietà nel difendere quegli argini che il mercantilismo cieco vorrebbe deturpare. È proprio in questa genuina umanità che si rispecchia il senso della vita secondo Olmi ed è un po' un peccato che il doppiaggio delle fasi iniziali del film e quello del valido Raz Degan (a riprova che i Maestri sanno trovare il talento là dove altri hanno visto solo l'esteriorità) in qualche modo ne falsino la compattezza, non solo stilistica ma anche sonora. Meglio sarebbe stato se Degan avesse parlato in quel suo italiano stentato che lo avrebbe fatto diventare un 'Cristo' venuto da lontano e ancor più pronto (rispetto a quello un po' declamatorio che ci offre il doppiatore) a 'imparare' dall'uomo che fa del dialetto il mezzo di comunicazione della sua saggezza popolare. Nonostante questo il film rimane nella mente e nel cuore spingendoci ad attendere il suo ritorno sugli schermi con i documentari che già sta realizzando.

Anatolij, un giovane marinaio russo, scampato all'affondamento della sua imbarcazione, trova rifugio in un convento di monaci e diventa uno di loro. Col passare del tempo la sua fama di uomo santo si sparge, portando sull'isola persone che cercano il suo conforto o reclamano un miracolo. Lui però si considera un infame perché sulla sua anima grava un terribile peso...

**"Questo è semplicemente un film sul fatto che Dio esiste" Pavel Lunguine**



**PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ORATORIO  
SARA' POSSIBILE TROVARE SCHEDE  
CHE POSSONO PREPARARE O ACCOMPAGNARE  
LA VISIONE DEI FILM**



Mi hai chiamato, Dio dei miei padri,  
ad uscire dalla palude del peccato  
perché volevi che io provassi  
la gioia luminosa di una prateria,  
ove è possibile giacere, saltare, correre e cantare.

Mi hai strappato dalla schiavitù antica  
per farmi vivere nella libertà.

Ed io, o Signore, sono un uomo inquieto  
perché la libertà è una gioia, ma anche un tormento.

Ad ogni passo sono costretto a scegliere

fra il bene e il male,

fra il peccato e la grazia,

fra la tua parola e quella del maligno,

fra la polvere delle stelle e il fango della terra.

Quanta fatica, o Signore,

hai messo nelle mie mani con la libertà!

Tu intanto stai in silenzio a guardare la mia libertà.

Stai a guardare le scelte che compio

e i passi che faccio.

Se cado, per una scelta sbagliata,

con dolcezza mi rialzi e continui a guardarmi.

Se resto in piedi per una scelta giusta

sorridi e continui a guardarmi.

Sei un Dio fuori di ogni immaginazione!

Vuoi che cammini da me

perché non sei né un dittatore o un plagiatore

e nemmeno un carceriere che impedisce ogni mio passo,

ma un Dio che ama solo e sempre chi è uomo libero

e si fa perciò responsabile di sé e degli altri.

In Paradiso ci arriverò perché voglio

e perché faccio quello che è necessario

e non perché ci sono costretto da te.

La mia libertà di scelta

è anche la grazia più bella che mi hai offerto

perché mi fa uguale a te, Dio,

appassionato amante della libertà.

Amen

